

IL DOSSIER

Le mafie per alcuni sono opportunità E nel Nord c'è chi si offre alle cosche

In un libro del criminologo Padovano la metamorfosi del crimine organizzato

GENOVA

Il movimento non è unidirezionale come si potrebbe pensare, perlomeno non più. Ed è vero che tutte le mafie (non solo la 'ndrangheta) sbarcano al Nord, Liguria in primis, per riciclare i frutti del narcotraffico. Ma questo tipo di attività, ormai conclamata, per alcuni rappresenta un'attrattiva e c'è chi finisce per proporsi ai clan, **più che essere arruolato**. È uno dei temi nodali affrontati nel nuovo libro del docente e criminologo Stefano Padovano ("Genova, Liguria: la criminalità degli ultimi vent'anni", Meltemi editore).

Nello stesso volume, molto denso, si fissano alcuni dati statistici essenziali, come l'«emblematico» **crollò del numero di omicidi compiuti a Genova**: 209 nell'intervallo 1961-1975, 56 nel quindicennio 2009-2023, a riprova di come pure la criminalità abbia modificato alcune manifestazioni cardine.

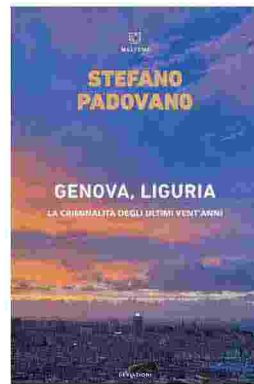
Si descrive poi la possibile contaminazione mafiosa in settori spesso non contemplati fra i più abordabili, incluse **la distribuzione alimentare e la farmaceutica**. E si spiega che l'infiltrazione in determinati segmenti di business non ha quale obiettivo prioritario il guadagno esponenziale, ma la tessitura di relazioni che possano smarcare i clan da una sorta di ghetto, rendendone specifici esponenti **più inseriti in ambiti istituzionali**. Padovano è convinto che «la perpetrazione criminale dei gruppi di stampo

mafioso non risponde esclusivamente alla loro scelta di espansione affaristica... Anzi, **la partecipazione delle cosiddette aree grigie** e quella dei superstiti della criminalità locale» si materializza poiché questi ultimi individuano «nei sodalizi criminali l'opportunità di delinquere con modalità esperte e guadagni redditizi. È quanto accaduto con maggior forza nell'ultimo decennio, a proposito dello sbancamento di stupefacenti nel porto di Genova, nel caso di compravendite e subaffitti immobiliari e in altre aree sommerse, sulle quali **non tutto è divenuto di pubblica conoscenza**».

Quindi il passaggio su un modus operandi dalle finalità multiple: «Gli interessi criminali delle organizzazioni agiti lontano dalle terre d'origine, oltre all'espansione dei circuiti illeciti, assumono il duplice effetto di ampliare il ventaglio delle relazioni che possono rivelarsi propedeutiche alla **costruzione di nuove reti di conoscenze**... in esse si muovono intermediari, faccendieri, consulenti, talvolta amministratori pubblici». E così si realizzano «business non dichiaratamente mirati alla rilevazione di grandi fette di mercato, ma che hanno lo scopo di **creare nuovi posizionamenti**». —

M. IND.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volume "Genova, Liguria: la criminalità degli ultimi vent'anni" (Meltemi editore) contiene un capitolo dedicato alla metamorfosi delle mafie in particolare nel Nord Ovest.



Stefano Padovano, criminologo e docente all'Università di Genova.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634